Anno I. Udine, Venerdì 30 Agosto 1867. N. 23.

IL GIOVINE FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

EDUCAZIONE — LIBERTA'

POLITICA — AMMINISTRAZIONE — LETTERE — ARTI

ASSOCIAZIONI
Per Udine e Regno, L. 12 annue; Semestre L. 7; Trimestre L. 4. Per l'Estero le spese postali di più.—Per le associazioni di igersi alla Direzione del Giornale in via Manzoni N 560 rosso. — Ogni numero costa cent. 10.

Esce
il Mercoledì, Venerdì
e Domenica

AVVERTENZE
Le lettere ed i plichi non affrancati si respingono.— I manoscritti non si restituiscono —Per le inserzioni ed avvisi in quarta pagina prezzi a convenirsi e si ricevono all'Uffizio del Giornale.—Un numero arretrato cent. 20.

RIVISTA POLITICA

L' insurrezione fa progressi in Ispagna. Il *Moniteur du soir* può ben chiamarla una semplice *animazione*, che le ultime notizie ci accertano il suo rassodamento. Cosichè il trono dell'ultimo Borbone sta per isprofondarsi nel l'abisso, qualora pure non gli rechino inspirato soccorso le caparbie diffidenze dei partiti. Il che ci pare poco probabile, i giornali portandoci che un perfetto accordo passa fra O' donnel, Olozaga, e Prim, capo il primo dei *moderati*, dei *paniberici* il secondo, il terzo dei *repubblicani*. Noi facciamo voti coll' eccelente nostro confratello, *la Favilla* di Mantova, perchè il genio della libertà protegga la penisola dei pirenei e dalla rivoluzione sorga trionfante un governo *logico* e *popolare*. Diciamo logico, perchè non crediamo sia sufficiente un cangiamento di dinastia, diciamo popolare perchè qualsiasi ostacolo si opponga alla sovranità del diritto avvantaggia il despotismo a discapito della libertà. La moderna idea dell' unità iberica è attuabile benissimo per via della libertà ed il comitato unitario dovrebbe ben persuadersi che il sangue del popolo sarebbe mal pagato con una semplice sostituzione della dinastia di Braganza a quella di Borbone: *reges semper reges*, perciò fratelli nell' odio alla libertà e nei politici delitti. La nazionalità, dice Francis Vey in un immortale suo scritto, è la legittimità dei popoli, e questo conquisto della civiltà è molto più assicurato con un governo puro e razionale che con quella miscela di diritto e di privilegio ch' è la monarchia costituzionale. L' unità delle nazioni non è cosa voluta soltanto in Ispagna; è dessa la caratteristica dell' attuale situazione politica dell' Europa. Cosa vuole la Germania? l' unità nazionale; cosa la Iugoslavia e la Grecia? l' unità nazionale; e questo principio sorgerà vittorioso dalla gran guerra che si avvicina e si poserà costante nel Diritto pubblico dell' avvenire. La Francia imperiale che per un gretto egoismo lo disconosce proverà un giorno gli effetti della sua politica, e già triste preludio si è il suo presente isolamento. Imperochè non si creda che l' ammazzapopoli della Senna abbia a Salisburgo eretto un argine valido contro l' irrompente torrente del principio della nazionalità. Esso avrà potuto accapparrarsi l' amicizia del suo degno collega del Danubio, avrà potuto ordire trame in cui è provetto contro l' esistenza e la libertà dei popoli, *ma i popoli ormai sanno come disfidare* le ire del despotismo ed ottener vita e libertà. Se gridassimo: Viva la rivoluzione!, messer Casagrande manderebbe subito i suoi angeli custodi a sequestrare il nostro giornale. Eppure, qual più grande attualità? Non è forse la *rivoluzione* che regna dovunque, che dovunque procede di trionfo in trionfo, che dovunque abbatte il passato, informa il presente, segnala l' avvenire? La monarchia italiana soltanto si rese dimentica di questa gran verità e dopo essersi lasciata trascinare dalla rivoluzione appropriandosi gli *acquistati allori*, or vorrebbe ridurre l' Italia una seconda China, senza vita nè progresso. Ma il popolo Italiano che un beffardo scetticismo fa credere incapace di vita propria sorgerà un giorno alla coscienza di sè stesso ed abbatterà ogni ostacolo osi opporsi al conseguimento della completa unità sua e della libertà. Se gli statisti della monarchia avessero *un po' di comprendonio* si metterebbero senza esitanza dalla parte del popolo, marcierebbero su Roma e stenderebbero la mano ai popoli dell' Oriente. È la che l' Italia deve far valere la sua influenza, influenza che andrà a vuoto se più a lungo tentenna fra il *diritto divino* rappresentato dalla Francia e dall' Austria, e quello del *popolo* che furbamente assunsero di rappresentare la Prussia e la Russia. R.

IL PARTITO GOVERNATIVO

L' avvenire è della democrazia: nessuno o quasi nessuno lo nega: gli avversari i più implacabili delle idee radicali ne convengono essi stessi: si schierano tenacemente contro la democrazia, la combattono con ogni lor mezzo, la oltraggiano, la calunniano, affettano per lei odio e disprezzo, ma nel fondo dell' anima sentono la sconfitta, ma un segreto istinto gli avverte che se in un passaggero presente essi possono esercitare una limitata influenza, questa influenza sfugge loro ad ogni giorno che passa, e che ben altre idee, ben altri uomini, ben altri sistemi sono chiamati dall' avvenire a governare i destini d' Italia.

In Italia, in questa classica terra che il genio ha fecondato, in Italia dove grandeggiano colla maestà di un epopea omerica le tradizioni di un passato di signoria mondiale, in Italia dove s' alzano le tombe e i monumenti di due civiltà, in Italia non sono oramai possibili più le grette e meschine idee di uomini che creano una morale per ogni governo, che insultano ad ogni potere che cade, che benedicono ad ogni sole che sorge, che non hanno culto costante che per i vecchi e sdrusciti arnesi di sagrestia, impotenti a distruggere, impotenti a creare, abili solo a strisciare codardemente nelle anticamere dei grandi, e a mendicare croci, ciondoli e impieghi.

Il partito cattolico, come il conservatore e il moderato hanno fatto il loro tempo: essi tramontano oscuri e incompianti per lasciar sorgere sul cielo d' Italia l' aurora boreale di una libertà maschia ed intera.

Il trionfo della democrazia è cosa che non ammette dubbio: per chi ha scintilla d' intelletto tale trionfo non è che questione di tempo: l' umanità *muove lenta, ma muove*: alli enciclopedisti tengono dietro gli *stati generali*, a questi la *costituente*, alla *costituente* la *convenzione*, alla *convenzione* il patibolo di piazze Grève.

Non s' illudino gli uomini del passato; il loro regno è presso al suo termine: vissuti da sciacalli codardi, essi moriranno sotto gli ugnoli del leone: la fine del partito moderato in Italia non segnerà neppur epoca: quel partito cadrà senza strepito e senza resistenza: la giustizia del popolo passerà sopra di lui, e seppellirà sotto il peso dello sprezzo chi colla corruzione, col protezionismo, colla violenza condusse la nazione all' orlo dell' abisso finanziario, all' esaurimento delle industrie e del commercio, e alla vergogna politica.

La civiltà s' avvanza colla maestà di un' atleta: d' innanzi ad essa devono sparire per sempre i pregiudizi sociali e religiosi che ritardarono finora la corsa dell' umanità, e che resero possibile il predominio e la soverchianza di un partito che ebbe l' intelletto e il cuore del cervo.

Il risveglio in Italia è generale: le masse reagiscono vigorosamente contro i nuovi feudatari creati dalla corruzione cortigiana: dappertutto si vede sorgere il popolo a vita virile, dappertutto s' odono propositi di cittadina fermezza, dappertutto passa un fremito di rigenerazione, e s' alza un grido di ira; il popolo italiano si apparecchia operosamente al riscatto: il partito che ha disonorato l' Italia sta per essere definitivamente giudicato dal popolo italiano: tale sia di lui, che chi contrasta il progresso delle nazioni non merita neppure il compianto del colpevole che scende nella tomba: sulla tomba del feroce Hainau a Brescia si incise il verso di Monti: *oltre il rogo non vive ira nemica*: sulla tomba del partito moderato si potrà incidere quello di Dante: *non ti curar di lor ma guarda e passa.*

Lugano, 28 agosto 1867.

Prof. G. Ippolito Pederzolli.

NOTIZIE

Parlasi di una Commissione centrale di iniziativa del ministro delle finanze d' accordo con quelli dell' istruzione e di grazia e giustizia e dei culti, la quale dovrebbe immediatamente pigliar cura di tutti gli oggetti d' arte, e delle cose monumentali inerenti ai beni che devono essere posti in vendita allo scopo d' impedire o la dispersione di quelli oggetti o la indebita vendita di cose monumentali che la legge intende di riserbare e di garantire.

Ieri la Commissione per migliorare le condizioni della privativa del tabacco si è radunata per la prima volta nel locale del Ministero delle finanze.

L' on presidente, comm. Grattoni, riassunto in breve lo scopo che ebbe il governo nell' istituire la Commissione, la invitò senz' altro a esaminare lo

stato di fatto del monopolio del tabacco per trarne i criteri delle ulteriori deliberazioni.

Crediamo sapere, e ne congratuliamo di cuore, che la Commissione estenderà i suoi studi anche alla coltivazione dei tabacchi indigeni.

Fu diramata una circolare del ministero dalle finanze ai direttori demaniali e agli intendenti di finanza (nel Veneto) per servire di esplicazione e d'interpretazione del lungo regolamento esecutiva della legge 15 agosto sulla liquidazione dell'asse ecclesiastico e la vendita dei beni.

Da Chiusi il gen. Garibaldi si è trasferito ad Orvieto colla sua famiglia.

Il re partirà oggi, Mercordì, alla volta di Torino

Ci scrivono da Firenze che è già cominciata al ministero dell'interno l'epurazione e che i primi ad esperimentare le nuove disposizioni furono gli umilissimi della Consorteria. Per esempio il sig. Prezzolini, che fu capo del gabinetto e segretario particolare dei ministri Peruzzi e Ricasoli, è stato traslocato senza alcuna promozione ad Udine colla qualità di Consigliere di prefettura di seconda classe.
Molto bene! . . . .

Il Pays ha un articolo di basse contumelie e di ingiurie villane contro il generale Garibaldi, che chiama per ischerno l'enfant perdu della rivoluzione, consigliando il Governo di internare o di imprigionare questo malfattore. — Meno male! e noi che ricordiamo di aver sentito dopo Aspromonte degl'Italiani che maledicevano il governo perchè non lo si avea fatto fucilare! — La penna che scrisse l'anno scorso villanie ed ingiurie all'Italia, al Re, ed all'Esercito, sarà ora la stessa che ha scritto contro Garibaldi.
Il Pays non merita risposta: questi articoli sono abbastanza coperti dal disprezzo.

Da una nostra corrispondenza particolare da Firenze togliamo che la Banca nazionale sembra decisa di accollarsi l'affar dei Beni Ecclesiastici

Il governo imperiale di Francia ha fatto istanza pressante al nostro onde ottenere che il generale Garibaldi venga allontanato dalla frontiera pontificia.

Roma.— Alcuni giornali clericali francesi annunziano che il papa pubblicherà tra breve una protesta energica contro la vendita dei beni ecclesiastici

Il viaggio del re d'Italia a Parigi è stato contramandato per motivi imperiosi di politica.
Anche il viaggio del commendatore Rattazzi è un'altra volta messo in dubbio.

L'Epoque parla con sicurezza di un trattato di alleanza fra la Prussia e l'Italia.

— Il generale Lamarmora ha visitati i campi di battaglia in Boemia, ed è poscia partito per Monaco onde recarsi a Parigi.

Vienna, 28 agosto. — Oggi ha luogo il solenne trasferimento da qui a Praga delle insegne della corona di Boemia.

Richiamiamo tutta l'attenzione dei lettori sul dispaccio che ci porta il discorso pronunciato da Napoleone III; egli dice di aver d'uopo di tutta la Francia per consolidare l'opera intrapresa ed in altre parole di avere assicurato il suo posto in Europa.
Non si potrebbe intendere che egli conti già almeno sui preliminari di una alleanza coll'Austria?
(*La Libera Stampa*)

L'Etendard annuncia che il papa si occupa attivamente del futuro concilio ecumenico. Pio IX istituì una congregazione coll'incarico di formulare le quistioni da discutersi nella solenne assemblea. Essa componesi dei cardinali Costantino Patrizi, vicario generale, presidente, Carlo Augusto de Reisach, Alessandro Barnabò, Antonio Maria Panebianco, Giuseppe Andrea Bizzari, Luigi Bilio e Prospero Caterini.

Scrivono alla Politik da Trento, che il giorno 18 corr. si sparsero fra il popolo dei cartelli colle notissime frasi: Evviva Vittorio Emanuele. Alla redazione del Boten pervennero pure due esemplari di questo appello al popolo trentino colla firma del comitato nazionale e nel quale si parla di ceppi di ferro, di triplici catene, ecc. La fine formava un sospiro alla felice Italia una.

Le più recenti notizie della Spagna ci ragguagliano che l'insurrezione ha guadagnato l'intera Catalogna, l'Aragona, e le provincie basche, dove la popolazione attende un cenno per levarsi in armi ed in massa.

Le osservazioni che ieri abbiamo fatte sulla tattica delle guerriglie riceve conferma dal seguente fatto: cinque giorni or sono un battaglione di cacciatori si scontrò in una forte guerriglia che n'avrebbe facilmente ottenuto vantaggio: eppure non un colpo di fucile fu sparato nè da una parte nè dall'altra.

Il capitano generale di Barcellona arresta e deporta in massa: quanto prima, senza dubbio, comincieranno le fucilazioni.

Non è ben certo se il generale Manso de Lunega, nipote di Narvaez, del del quale il telegrafo ci annunziò la morte, sia caduto sotto il fuoco degli insorti o dei suoi soldati.

Questo dubbio è autorizzato dalle diserzioni che si moltiplicano spaventosamente. A Tarragona, quattro battaglioni sotto gli ordini di La Concha, passarono all'insurrezione. Il generale del governo, Rousset, sarebbe rimasto ucciso e Concha prigioniero.

Il partito Carlista, che ha stabilito un Comitato a Bajona spedì emissarii nelle provincie basche all'intento di studiare la corrente dell'opinione. Dovevano essere di ritorno a Parigi fin da ieri.
(*Riforma*)

Parigi, 26 agosto. — L'"Epoque„ reca notizie certe di Spagna: si è sollevato Alifonte e la provincia di Sarugozza si è pure pronunciata per la rivoluzione.

Il generale Prim comanderebbe il movimento nella Catalogna; nella provincia dei Baschi anche i sacerdoti sarebbero favorevoli all'insurrezione.

— Una corrispondenza del "Temps„ di Berlino reca che nel prossimo settembre il re di Prussia converrebbe in Baden coi regnanti di Baviera, Würtemberg, Baden e Darmstadt in conferenza di importanza politica.

— Sarebbe già designata una commissione di dignitarii di Francia per recarsi a Vienna onde ricevere e far trasferire la salma del duca di Reichstadt.

In onta alle molte denegazioni della stampa, l'Epoque persiste a dare come certa l'esistenza di un trattato d'alleanza fra la Prussia e la Russia.

Questo trattato sarebbe stato conchiuso e firmato a Berlino nel mese di giugno, durante il breve soggiorno dell'imperatore Alessandro in quella città.

Il Congresso messicano si riunirà in novembre. L'elezione del presidente avrà luogo in dicembre.
(*Gazz. del Popolo*)

CRONACA E FATTI DIVERSI

Disastro. Ad Ontagnano, distretto di Palmanova, ier l'altro verso le due del pomeriggio scoppiò il fulmine nella chiesa uccidendo quattro donne e ferendo tredici altre persone.

Brigantaggio giornalistico: — Ci duole di dover aprire una rubrica nei nostri *fatti diversi* sotto questo titolo; ma vedendo nel giornale *Genova* di Mercoledì 28 riprodotto come cosa sua, l'articolo del prof. Pederzolli, inserito nel nostro numero di Domenica, non possiamo a meno di risentircene. Padroni i diarii nostri confratelli di riprodurre gli articoli e le notizie contenute nel *Giovine Friuli*, ma, per Dio!, che noi, gramissimi mortali non abbiamo d'avere neanche il diritto di vederci nominati?

Domanda. — Da S. Pietro degli Schiavi sono partite due lettere all'indirizzo di persona a noi nota senza che sieno arrivate a destinazione. Ammessa l'ipotesi che esse lettere non si sieno smarrite nell'uffizio postale di Udine, non sarebbe il caso di domandare al direttore delle poste una severa investigazione sulla condotta dell'ufficiale postale di Cividale?

Dichiarazione. — Assessori, consiglieri, guardie nazionali e comunisti di Pagnacco in numero bastantemente ragguardevole credettero far inserire un comunicato nel N. 204 del *Giornale di Udine* in risposta ad un *articolo comunicato* inserito nel N. 16 del *Giovine Friuli*. Noi mentre siamo lieti di vedere tanta parte di popolo prendere le difese di quel sindaco co. di Caporiacco, rimanemmo ben stupiti in iscorgere come quei signori confondano la redazione nella responsabilità che solo può riflettere l'autore dell'art. in discorso.

A scanso quindi d'ulteriori equivoci dichiariamo che la redazione per gli *articoli comunicati* non assume responsabilità di sorta.

Crediamo di non aver bisogno in avvenire d'aggiungere su simili incidenti altre parole.

Due ex i. r. impiegati austriaci al servizio del regno d'Italia. — Non mai il giornalismo può abbandonare la penna per lamentare il contegno riprovevole di molti fra gli individui che il cessato governo regalava al Regno d'Italia onde continuassero nelle mansioni che dapprima le viste poliziesche austriache affidava agli stessi. Giorni sono il custode di queste carceri criminali certo Fabris ed il famigerato Bernardis, ex custode delle carceri politiche restituivansi nella custodia e quivi non celando la loro compiacenza osavano alla presenza di molti secondini subalterni asseverare che quanto prima questi paesi verrebbero rioccupati dagli Austriaci, che questa era una notizia piena di fondamento e che senza dubbio il confine verrebbe portato al Tagliamento, e basandosi a queste notizie spiegavano con esse il fatto che ancora non venne nel Veneto introdotto una organizzazione eguale alle altre parti del Regno. Tentarono invano i presenti dimostrare l'insussistenza di tali vociferazioni; essi facendo palese il loro fermo convincimento ebbero a far vedere in mille modi la propria soddisfazione per il desiderato mutamento di cose.

È tempo di farla finita, e si ricordino le autorità che questi son uomini i quali coprendo posti che non richiedono certe cognizioni li derubano a tanti altri che sudarono sui campi dell'indipendenza o che si resero in altro modo benemeriti, per cui anche attesa la loro integerrimità sarebbero ben più meritevoli di occuparli.

ZANTE FERDINANDO

non è più.

Giunta finalmente l'ora sospirata di libertà, d'eguaglianza di doveri e di diritti, sarà, mi lusingo, anco permesso tributare una parola di ricordo a colui, che nel ramo degli artieri, potevasi senza esagerazione chiamare lo specchio dei medesimi.

Figlio affettuoso, marito esemplare, padre amorosissimo, sul fior degli anni veniva da crudel morbo rapito ai congiunti, agli amici, lasciando desolati la moglie, e quattro teneri figli. Oltre essi lasciò amaro ricordo ad una quantità di poverelli cui settimalmente porgeva materiali conforti, e lo scrivente ad esso legato d'amichevoli affetti, parecchie volte dovette richiamare alla sua memoria, i pesi non comuni della propria famiglia, perchè continuatamente portavasi in soccorso dell'altrui bisogno.

E lo prova il fatto che al trasporto del feretro alle Grazie, concorse una eletta schiera di cittadini, e lungo la via si vide su parecchie guancie scorrere una lagrima di dolore. Amici artieri apprendiamo da questo decesso qual sia la via da tenersi per evitare inimicizie in questa valle di dolori!

Ricevi, o Fernando, l'ultimo addio di quanti quaggiù ti erano veramente amici, nei quali resterà incancellabile la tua memoria, e sia pace all'anima tua nel regno degli eletti, a guiderdone delle tue virtù cittadine.

L'amico
Angelo Sgoifo.

Tip. del Giovine Friuli. (Questo numero costa austr. soldi 3.) A. A. Rossi redattore responsabile